GLI AFFARI CELEBRI

Un processo dei veleni

Circa diciassette anni prima che scoppiasse a Parigi quello scandalo dei veleni che accostava al nome della fosca marchesa di Brinvilliers e della strega Voisin quello della bellissima Montespan amante di re Sole, nella Roma secentesca aveva inizio il processo che fu detto «delle avvelenatrici», che vantava un numero davvero imponente d'imputate: nientemeno quarantasei! Ma se anche nell'affare parigino vi fu chi pagò (la Brinvilliers, decapitata e bruciata, e la Voisin, arsa viva), e chi riuscì a cavarsela (per esempio la Montespan), il processo romano non solo offrì alla più colpevole imputata il modo di convolare, libera, a nuove nozze, diede anche lo spunto a innumerevoli cronache romanzate del fattaccio ed esaltò la figura di Maria Anna Aldobrandini, moglie — e assassina — di Francesco Cesi marchese di Riano.

Nella sua «Vita di Alessandro VII» il cardinale Pallavicino racconta, con stile tra ingenuo e ampolloso, che a Roma era invalsa l'abitudine, da parte di certe «malvagie femmine», di usare un potente stranissimo veleno, senza colore e senza sapore, che poteva anche venir mescolato all'acqua pura e spacciava in pochi giorni qualunque cristiano. Era la famosa *manna di san Nicola o acqua tofana* che Giulia Tofana aveva portato a Roma da Palermo, destinata a diventare così tristamente celebre nelle cronache processuali dell'epoca e a fare da *deus ex machina* in non pochi matrimoni infelici o nelle controversie sorte per questioni finanziarie. Giulia morì mentre si svolgeva il processo, e molte donne, imputate o no, trassero un gran sospiro di sollievo. La Tofana era matrigna di una delle principali imputate del «processo delle avvelenatrici», e cioè di Girolama Spara soprannominata *l'astrologa della Longara* dal nome della casa dove abitava, donna ch'era stata in grande dimestichezza con Giovanna de Grandis e con Maria Spinola, anche queste coinvolte nel tenebroso affare.

Il processo si aprì il 31 gennaio del 1659.

A considerare il numero delle imputate, si dovrebbe arguire che la Giustizia era assai più abile e spiccia allora di adesso, perché nel mese di giugno dello stesso anno tutto era già finito, e, a quanto narra il *cronista* Gigli che constatò *de visu* gli effetti della sentenza «sabbato 5 luglio 1659 furono fatte morire per impiccagione cinque donne in Campo di Fiori, le quali avevano dispensato caraffe di acqua distillata con veleno di arsenico et solimano: con la quale acqua molte avevano ucciso li mariti et altre persone. Molte di queste donne furono murate nelle Carceri dell'Inquisizione». Alcuni giorni dopo veniva impiccata una terza imputata, certa Cecilia Rossi vedova Verzellini. Ma la più colpevole di tutte, la nobile, bella, intelligentissima Maria Anna Caterina Aldobrandini veniva chiusa per ordine di Alessandro VII in un convento, trasferita a Castel Sant'Angelo e poi restituita alla famiglia per convolare infine a nuove nozze. La sua figura merita un cenno a parte, e per il carattere della donna e per la strana indulgenza che le dimostrarono due studiosi i quali trassero dagli archivi vaticani una copiosa — e a parer loro — giustificativa documentazione di quel delitto passionale.

* *

Quattro anni prima, ventiduenne, l'Aldobrandini aveva sposato il marchese Francesco Cesi vedovo ormai da due lustri, anziano e tutt'altro che seducente, per di più, come dice candidamente un anonimo cronista nella «Rassegna delle dame di Roma», di debole complessione, per il che *la moglie ne è afflittissima e gli sposi stanno sempre in discordia e in disgusto.*

Ma a due anni dal matrimonio e precisamente il 26 giugno 1657 il duca fu colto da un violento attacco di febbri maligne, e quattro giorni dopo si spegneva lasciando erede di tutte le sue ingenti sostanze la moglie ventiquattrenne. Le male lingue si misero presto in moto, tanto più che la vedova era corteggiata dal marchigiano marchese Francesco Maria Santinelli che faceva parte del seguito dell'estrosa Cristina di Svezia, la quale, rinunciando al trono, viveva a Roma la sua bizzarra vita.

Le voci maligne tanto dissero che il governatore di Roma, Monsignor Maranzoni, decise di aprire una severa inchiesta. Troppi mariti, di null'altro colpevoli che di aver *debole complessione* o di esser diventati antipatici alle mogli avevano fatto una brutta fine, dopo qualche giorno di febbre. In un sol giorno era giunta a Monsignore notizia di tre morti misteriose, anzi sospette e per lo stato dei cadaveri, e perché, secondo le parole di un contemporaneo, quei tre infelici erano «sposati a tre bellissime giovani con precedenti disgusti». Le indagini furono lunghe e laboriose e per molto tempo non diedero alcun risultato. Si sapeva che in casa di Girolama Spara, ossia dell'*astrologa della Longara*, vi era un grande andirivieni di donne, pulzelle e soprattutto maritate, ma solo una circostanza fortuita poteva mettere in mano alla giustizia il bandolo della matassa. Questo si verificò quando un certo Beltrami, di professione tintore, venne avvelenato per istigazione della suocera Cecilia Rossi. Anche il caso della nobile Aldobrandini fu sottoposto al suo benevolo esame dei giudici: ma l'amante di lei, il poeta marchigiano Santinelli, risultò innamorato sì, ma innocente e troppe contraddittorie testimonianze misero in dubbio la colpevolezza di Anna Maria. Alessandro VII si dichiarò tutt'altro che sicuro che la donna si fosse macchiata di uxoricidio, e perciò l'Aldobrandini, dopo aver dimorato per molto tempo a Castel Sant'Angelo, fu trasferita a Napoli e infine affidata alla sorveglianza della madre, l'ignara principessa Caetani. Quanto al Santinelli si era reso irreperibile, pur essendo innocente. Dieci anni dopo la morte del povero marchese Cesi, nel 1667, Anna Maria Aldobrandini riusciva a fuggire dal palazzo materno e a raggiungere il suo poeta. Si sposarono nel castello di Castiglione della Pescaia, tetra e desolata dimora nella Maremma toscana, e poi andarono a Mantova a chiedere protezione a Isabella Gonzaga. Questa geniale, bellissima donna contro cui nulla mai poté la calunnia, credette in buona fede all'innocenza di Anna Maria: lei aveva un marito brutto, assai meno raffinato della sposa, e tuttavia infedele... con tutto ciò non aveva mai pensato a ricorrere all'*acqua tofana* per liberarsene, perciò le riusciva più facile che a un'altra credere all'onestà dell'Aldobrandini.

I due novelli sposi vissero lunghi e sereni anni alla corte di Mantova. Dalle nozze nacquero due figlie, la cui nascita colmò di tanta soddisfazione il padre ch'egli lasciò la lirica amorosa per darsi a quella religiosa, grazie a Domeneddio che gli concedeva di gustare in serenità tante gioie domestiche.

Del resto l'Aldobrandini era nata sotto buona stella e possedeva, indiscutibilmente, il dono della simpatia. L'ebbe in vita e in morte, perché due studiosi, D'Amato e Biordi, consultarono la copiosa documentazione del processo, frugarono negli Archivi vaticani e di Stato e conclusero che «insomma, quello di Anna Maria Aldobrandini fu un delitto passionale che desta immensa pietà per colei che lo commise».

Se qualcuno trovasse strana tanta commiserazione, precisiamo che i due dotti hanno le idee ben chiare in proposito e ce lo provano. Un giudice potrà trovare inesatto il termine *passionale* attribuito al delitto dell'adultera: perché passionale è il crimine non premeditato, mentre il veneficio richiede precauzioni e preparativi che offrono tempo e modo di riflettere. Ma, dicono il Biordi e il D'Amato, «All'apparire dell'uomo dei sogni, nella sposa sacrificata si risveglia la donna *che non vuole essere adultera*, ma sposa e madre»... Insomma, se il povero marchese Francesco avesse sposato una donna la cui coscienza non era tanto delicata in fatto d'onestà femminile e tanto contraria all'adulterio, avrebbe probabilmente finito in pace i suoi giorni, marito oltraggiato fin che si vuole, ma non avvelenato.

E' un punto di vista anche questo, ma lo troviamo almeno bizzarro. Tanto più che le impiccate del Campo di Fiori erano in certo modo più scusabili dell'Aldobrandini perché povere donne ignoranti, e tuttavia pagarono con la vita i loro sbagli. Mentre Anna Maria godette lunghi anni di felicità domestica accanto al secondo marito che ancor in tarda età le dedicava versi di questa fatta: [illegible]

Quell'amore, fosse o non fosse fondato sulla stima, aveva davvero radici profonde.

Teodoro Brun

L'attrice inglese Janette Scott si è fidanzata a Londra con Jackie Rae, cantante canadese. Rae, che ha 33 anni, è padre di due bimbi avuti da un precedente matrimonio. Ex-pilota da caccia, si meritò durante la guerra un'alta decorazione. La Scott ha venti anni. L'ex-moglie di Rae e i suoi due bimbi vivono in Canada (Publifoto)

Interessante sentenza a Milano

Sciolto il vincolo fra due sposi "per forza,,

L'uomo era stato costretto dal padre di lei ad impalmare la giovane per ragioni d'onore - Le nozze però non furono mai consumate

Milano, mercoledì sera.

Un'importante sentenza in materia di annullamento di matrimonio è stata emessa dalla prima sezione del Tribunale civile di Milano.

La vicenda che ha dato il «via» alla singolare vertenza giudiziaria risale al 1949, ma ha avuto il suo esordio in tribunale soltanto il 17 giugno del 1957. A presentare una regolare citazione era stato il signor A. I., sposato «per forza» e per riparare l'onore della signorina G. L. Egli esponeva ai magistrati di essere costretto a chiedere l'annullamento del matrimonio contratto, perché la moglie si era sottratta ad ogni rapporto dapprima con il silenzio, poi con le preghiere ed infine anche con la ribellione aperta.

La reazione della donna, sottoposta anche all'esame dei medici, era stata determinata dal fatto violento che aveva preceduto il matrimonio. Le nozze erano state celebrate davanti all'ufficiale di stato civile alla presenza del padre della ragazza, intervenuto decisamente nei confronti di A. I.

Il giovane, convocato nello studio di un medico e messo di fronte alla sua responsabilità, aveva accettato di riparare al male fatto ed anche la ragazza, nonostante fosse di parere contrario, aveva finito per accondiscendere alla volontà paterna.

Fin dai primi giorni delle nozze — il matrimonio aveva avuto luogo il 12 maggio 1949 — il vincolo, però, si era mostrato insostenibile perché la donna si era sempre rifiutata al marito, affermando di essere dominata da una reazione istintiva, che non riusciva a vincere. A. I., avendo capito che si trattava di un vero e proprio fenomeno psichico, si era allora rivolto ai medici ma ogni cura era stata vana ed egli infine aveva iniziato la causa per l'annullamento del matrimonio.

La sentenza della prima sezione del Tribunale civile — contrariamente al parere del pubblico ministero — ha accolto l'istanza di A. I. e ha dichiarato nullo il vincolo per «impotentia coeundi» di natura psichica e psico-reattiva alla persona del marito, riferibile al trauma subito prima delle nozze.

Il Presidente della Repubblica in maggio negli Abruzzi

Roma, mercoledì sera.

E' allo studio il programma di una visita che il Presidente della Repubblica dovrebbe compiere in Abruzzo ai primi di maggio. Si tratta della prima visita ufficiale del Capo dello Stato nella regione, e nei principali centri sono già in corso i preparativi.

Imprigionate le creature della più meravigliosa metamorfosi

Eteree farfalle dalla vita effimera allevate in gabbia sulla Costa Azzurra

Nei pressi di Mentone esiste una florida industria che fornisce ai collezionisti esemplari esotici e pregiati - Fatale punizione d'un lepidottero avido di miele: la «Testa di morto» si avventura negli alveari, dove spesso le api la uccidono e la imbalsamano invischiandola di cera - Dall'«hobby» d'un medico fiorentino recentemente scomparso è nata una raccolta unica al mondo (250 mila insetti)

Nostro servizio particolare

Firenze, marzo.

A Firenze, sua città natale, è mancato in questi giorni in tarda età, Ruggero Verity, nato da padre inglese e da madre italiana. Ha lasciato la sua collezione privata di farfalle, di oltre centomila esemplari, una delle più ricche del mondo, al Museo fiorentino della Specola, insieme alla grande biblioteca da lui raccolta e ordinata. I suoi lavori scientifici ammontano a un centinaio, tra cui la recente monumentale opera in cinque volumi «Le farfalle diurne d'Italia», prezioso lavoro di sistematica e di ecologia dei nostri lepidotteri. Il nome di questo gentiluomo di antico stampo, che, esercitando per lunghi anni la professione medica, trovò il tempo di dedicare il resto della sua vita allo studio dell'entomologia, rimarrà scritto a lettere d'oro nel grande libro della Natura. Autodidatta, con la passione, la tenacia e la competenza acquisita era riuscito a farsi conoscere in tutto il mondo e a diventare socio dell'Accademia Italiana di entomologia e delle principali associazioni scientifiche straniere.

Passione e tenacia

Un grande merito di Ruggero Verity è stato quello di aver riscoperto ad Upsala (Svezia) la famosa collezione di Linneo (il padre della sistematica) ottenendo di trasferirne una parte in Inghilterra. L'esempio luminoso del lepidotterologo fiorentino ci rammenta che nel campo della scienza, come d'altronde in molti altri, non è tanto il titolo di studio o la professione che conta, quanto la sincera passione e la tenacia di volersi approfondire su un argomento, a volte completamente estraneo al proprio lavoro. Questa extra-attività, al giorno d'oggi, comunemente denominata hobby serve quasi a giustificare l'attrazione per qualcosa che esula dalle nostre normali occupazioni, cosicché non sarà strano scoprire, ad esempio, in un ministro il «pallino» per l'allevamento dei canarini o in un dirigente di azienda industriale quello per la raccolta dei francobolli o delle monete antiche. Ma un hobby, in fondo, cos'è se non la segreta vocazione per il lavoro ideale della nostra vita, forse rivelatosi troppo tardi, quando già il destino o le circostanze avevano deciso altrimenti? Certo è che questa passione fortissima che impegna tutto il nostro tempo libero, porta necessariamente ad una profonda e a volte sbalorditiva specializzazione per cui un dilettante può essere tanto ferrato in una materia da superare anche un professionista. Il telequiz di «Lascia o raddoppia» ce ne ha dati numerosi ed incontestabili esempi.

Ed è così che Verity, dottore in medicina, ha potuto ordinare una collezione di farfalle forse unica al mondo (c'è chi parla di duecentocinquantamila esemplari; ma soltanto le relazioni ufficiali ci diranno la cifra esatta), ottenuta con personali catture e con lo scambio con i collezionisti di tutti i continenti. A questo proposito forse molti ignorano che in Germania, Inghilterra e Svizzera, esistono delle vere e proprie «borse valori» degli insetti, che stabiliscono le quotazioni delle varie razze ed esemplari. Alcune specie esotiche, per la difficoltà di cattura o per la loro rarità, raggiungono la bella cifra di centinaia di migliaia di lire il pezzo! Che la collezione del Verity fosse veramente eccezionale lo dimostra il confronto con quella, tanto per fare un esempio, del sacerdote Ezio Boarini di Vigheffio, che, pur essendo molto nota e stimata, non raggiunge i diecimila esemplari.

Dal brutto al bello

Quando e come è nata la passione dell'«acchiappa farfalle»? Verso la seconda metà del 1700 con il nascere della sistematica e con la necessità di classificare gli insetti, anche se si hanno notizie frammentarie di collezionisti intorno al 1400. Ho detto intenzionalmente «acchiappa farfalle» per esprimere la mia disapprovazione per una discutibile e poco generosa tendenza a mettere in ridicolo il collezionista di lepidotteri. Ammetto che, specie nel secolo scorso, doveva essere un po' buffo vedere certi distinti signori, magari con la barba bianca e le stanghette d'oro, correre a perdifiato attraverso i campi armati di un gigantesco retino di tulle dietro un variopinto papilion. Ma la colpa non è di nessuno se questo, malgrado tutto il progresso, è ancor oggi il mezzo più pratico ed efficiente per catturare i lepidotteri. Certo che il collezionista si è in tal modo acquistato, grazie anche alla favoletta della «cicala Teresa, gentil farfallatta», la fama di uomo con la testa fra le nuvole, perennemente sperduto dietro a qualcosa che non gli riuscirà mai di raggiungere.

Esempio di metamorfosi (in poco più di un'ora una crisalide si trasforma in farfalla)

Per fortuna questi studiosi non si preoccupano troppo degli altri e proseguono con passione nelle loro ricerche, sempre rammaricandosi che in Italia, al contrario di tante altre nazioni, il loro numero sia così esiguo. Sono così pochi, infatti, i lepidotterologi nel nostro Paese che si possono contare sulle dita: Germano Fossi-Montandon di Cuneo, Sterio di Genova, Fiori di Bologna, Emilio Turati di Milano e qualche altro. A Torino Luigi Rocca, di cui il Verity stesso ha apprezzato la collaborazione e la serietà nei suoi lavori, mi diceva recentemente che, malgrado l'interesse per le cose della natura sia stata poco sentita nel nostro Paese, pure dalla metà dell'Ottocento ad oggi si sono fatti importanti studi anche da noi con la scoperta di molte specie nuove. Le farfalle sono forse l'esempio più caratteristico e meraviglioso di come la Natura dal più brutto riesca, quasi miracolosamente, a far nascere il più bello. Credo, infatti, di trovare tutti concordi nel definire i bruchi, che vediamo d'estate strisciare sul terreno e sugli alberi, come esseri certo poco leggiadri. Molte persone provano di fronte a questi «bachi», che considerano come mostriciattoli ripugnanti, un senso di ribrezzo e di paura, comprensibile anche se esagerato. Il loro aspetto strano, in cui è difficile distinguere la testa dalla coda, certe mostruose appendici ricoperte di peli, la bava filamentosa che segna il loro cammino, il procedere a fisarmonica, tutto concorre a suscitare un'impressione certamente poco piacevole.

Il baco da seta

Ebbene, da queste creature «ributtanti» verranno fuori, attraverso una complicata trasformazione, quei meravigliosi gioielli volanti che sono le farfalle. Il bruco, dopo un certo periodo di vita trascorso a divorare, per crescere, le foglie e le gemme dei vegetali, si incrisalida (le farfalle notturne fabbricandosi un bozzolo di seta con una bava da loro stesse secreta); da questa crisalide, detta anche pupa o ninfa, attraverso profonde modificazioni, verrà fuori l'insetto perfetto, la farfalla. Questo processo di trasformazione è detto metamorfosi. La femmina dopo l'accoppiamento deporrà delle uova dalle quali nasceranno altri piccoli bruchi che ricominceranno il ciclo descritto.

L'uomo ha sfruttato la capacità di [illegible] questa bava filamentosa ed è così nata l'industria del baco da seta (Bombix mori). Interessanti in questo campo sono stati i tentativi (poco felici) di sfruttare altri tipi di farfalle come la Saturnia cinzia e la Saturnia del ricino. La prima fu introdotta in Francia nel [illegible] da Padre Fantone che l'aveva portata dalla Cina.

La forma, i colori, il senso di eterea fragilità, la leggerezza nel volo pongono le farfalle ai primi posti nella scala delle bellezze naturali. Poeti, pittori e musicisti si sono ispirati ad esse, ultimissima la canzone «Farfalle» di Modugno!

Il colore delle farfalle sulle ali, che può sembrare al profano una specie di pulviscolo leggerissimo e delicatissimo, quasi velo di cipria, è in realtà una serie di squamule microscopiche infisse in tante fossette del tegumento alare a mo' di tegole di tetto. In genere il colore di queste squame è di origine chimica, dato cioè da pigmenti colorati derivati da una ossidazione più o meno profonda dell'acido urico. In certe specie esotiche brasiliane del genere Morpho il colore iridescente azzurro è invece prodotto da un fattore fisico di rifrazione.

Le farfalle adulte non vivono generalmente molto a lungo, poche settimane o pochi mesi, qualcuna però riesce a svernare e la rivediamo al principio della primavera successiva. Così la Cedronella che compare, in certi anni anche in piena città, ai primi tepori di febbraio. D'estate vi è un periodo per le farfalle che vivono in pianura ed in collina, nel quale si nota una sensibile rarefazione di quasi tutte le specie, in genere coincidente con l'epoca della canicola; non è che siano morte, ma semplicemente si sono sottratte al troppo caldo, al fine di evitare la disidratazione del loro corpo, nascondendosi in qualche rifugio all'ombra, per poi ricomparire a fine agosto per tutto settembre e ottobre. Questa stasi viene chiamata «quiete estiva»: in altre parole le ferie d'agosto delle farfalle!

L'assalto agli alveari

Uno dei lepidotteri più curiosi è la cosiddetta «Testa di morto» (Acherontia atropos), grossa farfalla crepuscolare che, specialmente in autunno, cerca di penetrare negli alveari per rubare il miele ma è spesso vittima della sua ingordigia. Le api la uccidono e ricoprendola con una specie di cera detta «propoli», la imbalsamano. E' l'unica farfalla provvista di voce, simile a uno stridio.

Qualcuno potrà chiedersi come mai non si è tentato di tenerle in cattività, come le api e le formiche, per dare a tutti la possibilità di ammirarne la bellezza. Purtroppo sono insetti delicati come i loro colori, [illegible] alle minime variazioni di clima, basta qualche grado in più o in meno di umidità per compromettere fatalmente l'esistenza. Tuttavia, vicino a Mentone, a Cap Ferrat c'è un signore che alleva farfalle esotiche, in gabbie speciali d'acclimatazione, favorito in ciò dal clima mediterraneo, per cui è riuscito ad avviare una florida industria di esemplari pregiati.

Speriamo che un giorno, quando conosceremo più a fondo i loro costumi in rapporto all'ambiente, si possa realizzare quello che è stato sempre uno dei miei sogni e cioè un giardino zoologico della fauna italiana con annesso il padiglione entomologico contenente vivi tutti gli insetti più strani e curiosi esistenti sul nostro pianeta!

Angelo Boglione

Regista a Hollywood derubato per 65 milioni

E' l'egiziano Fuad Aref - Sparita dalla sua casa una cassetta contenente gioielli e preziose giade

HOLLYWOOD, merc. sera.

Gioielli e oggetti di giada del valore di centomila dollari (circa 65 milioni di lire), sono stati rubati nella casa del regista di origine egiziana Fuad Aref. Fra di essi si trovava un anello ornato di un brillante che Aref aveva ricevuto in dono dal defunto Cecil B. De Mille quando erano terminate le riprese in Egitto della famosa pellicola «I dieci comandamenti». Concluso il film, De Mille aveva deciso di portare con sé negli Stati Uniti l'egiziano per il quale provava molta ammirazione.

La polizia ha precisato che il furto è stato commesso fra le ore venti e ventidue di lunedì sera nella casa di Aref, situata al numero 8983 della Franklin Avenue. Il regista conservava i preziosi in una cassetta ricoperta di cuoio finemente lavorato. Alcuni degli oggetti egli li aveva ereditati dal padre, Mohamed Aref, che era stato comandante della guardia del corpo di re Fuad, padre dell'ex-re Faruk. Aref ricoprì nell'esercito dell'Egitto il grado di capitano, ma si era congedato nel 1953 allo scopo di potersi dedicare all'attività cinematografica.

«Purtroppo — ha detto il regista con rammarico — sugli oggetti che mi sono stati rubati avevo contratto un'assicurazione per il valore di soli mille dollari. Questo perché altrimenti avrei dovuto pagare un premio troppo elevato. L'accaduto mi ha profondamente sconvolto, ma più per l'importanza sentimentale degli oggetti che non per quella materiale».

Nella cassetta si trovavano fra l'altro una preziosa decorazione di cui Aref era stato insignito da re Saud nell'Arabia saudita, quattro orologi ciascuno del valore fra i sei ed i nove milioni di lire, e otto anelli. Uno di questi, valutato oltre sei milioni, recava incisa il profilo di una scolca.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in trigono a Marte, Venere in trigono a Saturno. Tipi Ariete, Leone e Sagittario. Dovete agire immediatamente sia che si tratti di decisioni da prendere, sia di cose che dovrete dire o di luoghi ove andare. L'amore vi sorriderà. Verso la metà della settimana vi capiterà una buona occasione.

Ariete: poco lavoro che si ripercuoterà sul vostro spirito. Giornata laboriosa di parole ma di pochi fatti. Sarete più che mai impulsivi e nervosi, fino al punto di [illegible] la suscettibilità di qualcuno.

Leone: invidierete qualcuno, però matureranno soluzioni per voi veramente inaspettate. L'abbondanza sta per arrivare con l'appoggio di una persona bruna. Non lasciatevi attirare da chi sapete che non vi vuol bene.

Sagittario: cercheranno di farvi del male e deviare dal retto cammino. Trionfo, approvazioni, garanzia di aiuti sul lavoro o nella professione. Incontri prodigiosi che vi faranno agguantare gli occhi. Giornata memorabile per gli avvenimenti che si susseguiranno a catena.

Le previsioni per gli altri segni [illegible] **Toro:** affrettatevi se non volete essere gli ultimi. Chi tardi arriva male alloggia, ricordatevi. State per passare nelle mani di un vero filibustiere. **Gemelli:** farete un sogno che si avvererà. I numeri che ne trarrete vi saranno favorevoli. Esulate dalle vostre abitudini e cambiate la foggia del vostro vestire. **Cancro:** arrivi inaspettati, [illegible] e dispendiosi, tagliate corto. Non soffrite di impazienza con persone che vi sono care. Possederete fascino per conquistare una posizione di favore. **Vergine:** nel pomeriggio programmi inaspettati. Dovrete proseguire e vi troverete bene. Un piccolo regalo vi farà felici. **Bilancia:** piccole novità nel pomeriggio e nelle prime ore serali. Vi faranno le condizioni favorevoli per migliorare la vostra finanza. Una lettera da lontano sconvolgerà il vostro animo. **Scorpione:** in mattinata avrete modo di fare progetti per l'avvenire. Discussioni in famiglia per divergenze di vedute negli affari. Serata insidiosa. **Capricorno:** sorprese per spostamenti o inviti. Ottime idee, ma deboli impulsi. La Luna vi favorisce. Fate cose che esuleranno dalle vostre abitudini. **Acquario:** risparmiate gli appunti e le osservazioni inutili. Fate appello a tutte le vostre energie. Lo scioglimento delle catene morali è imminente, riuscirete a spiegare le ali per il volo conclusivo. **Pesci:** le azioni mattutine avranno un influsso piuttosto incerto su tutto il resto della giornata. Tenetevi saldi e state positivi nel vostro impegno.

T. [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 12)

Dopo la severa requisitoria del P.M.

Prima arringa a difesa di Egidi

L'avv. Marinaro riafferma la piena innocenza dell'imputato, contestando le argomentazioni che hanno indotto il Pubblico Accusatore a chiedere per il giardiniere di Primavalle la condanna a 26 anni e otto mesi di reclusione

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, mercoledì sera.

[illegible]

prima e nel 1955 poi, informò tutto lo sforzo prodotto dal primo dei difensori, avv. Donato Marinaro, per cercare di sottrarre Lionello Egidi a una condanna. Questo, sostanzialmente, è il concetto informatore dello sforzo difensivo che, dopo tanti anni, l'avv. Donato Marinaro è stato costretto a produrre dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'appello di Firenze, per cercare di sottrarre Lionello Egidi al nuovo pericolo che incombe su di lui.

Che si tratti di un pericolo serio e grave sono in molti a ritenerlo. L'offensiva dell'accusa si è dimostrata pesante, e severa la richiesta del procuratore generale dott. Tropea (conferma della condanna a ventisei anni e otto mesi di reclusione, la medesima, cioè che fu inflitta a Egidi nel novembre 1955, dalla Corte di Assise d'appello di Roma, in riforma della precedente sentenza con la quale l'ex-giardiniere comunale era stato assolto dalla Corte d'Assise per insufficienza di prove).

E' vero che Lionello Egidi non ha dato l'impressione di essere molto preoccupato di quello che sta accadendo intorno a lui. Ha seguito ieri l'argomentare del suo accusatore con un atteggiamento assolutamente indifferente e, man mano che il Procuratore Generale incalzava, un vago sorriso gli appariva sulle labbra. «Sono innocente — ha insistito nello spiegare la ragione di questa sua singolare calma — e se i giudici sono obbiettivi non possono condannarmi».

Il primo argomento che l'avvocato Donato Marinaro ha trovato, per opporre un argine alle maree di accuse rovesciatesi su Lionello Egidi in questi ultimi due giorni, è costituito dalla casuale del delitto. «Dopo nove anni — ha detto — nessuno è riuscito ancora a stabilire la ragione per la quale Annarella Bracci è stata uccisa. E' inutile sostenere che si tratta d'un omicidio a sfondo sessuale, se non vi sono elementi per dimostrarlo. Perché, piuttosto, non indagare sugli altri personaggi che, insieme a Egidi e più di Egidi, affollano la scena di questo processo? E' lecito affermare che la posizione di Maria Piocchi, la madre, sia stata chiarita in maniera definitiva? Non credo che questo sia avvenuto. D'altra parte, non è stato neanche indagato se Annarella possa essere stata la vittima d'un personaggio finora rimasto nell'ombra. E inoltre, se Lionello Egidi fosse quel sadico sessuale che l'Accusa ritiene, perché qualcuno non lo ha sottoposto a una perizia psichiatrica? Soltanto un folle, infatti, avrebbe concluso la propria avventura al «prato della nebbia» con un delitto così efferato quanto inutile, con il rischio di essere veduto da coloro che quella sera di Carnevale uscivano di casa per andare a ballare».

Ma l'avv. Marinaro ha un argomento ancora da prospettare ai giudici, per opporsi a uno dei punti base sui quali si fonda l'Accusa. Lionello Egidi è un sadico sessuale? Ha precedenti morali? Se così fosse, perché la questura di Roma gli rilasciò il permesso di assumere l'incarico di guardia giurata, che per legge è rilasciato soltanto a cittadini di ineccepibile moralità? «Non è forse, invece, questa storia della depravazione — sostiene nella sua tesi l'avv. Marinaro — nient'altro che frutto di una suggestione collettiva?».

La fatica alla quale s'è sottoposto il primo dei difensori di Lionello Egidi non è delle più semplici. A ogni argomento dell'Accusa, egli ha dovuto contrapporne uno a difesa. Davvero così timida Annarella Bracci, per cui soltanto con Lionello Egidi può essere uscita la sera del 18 febbraio 1950? Niente affatto — è la risposta dell'avv. Marinaro — altrimenti non si spiega perché la bimba andasse a ballare nei circoli e nei bar della borgata. L'alibi di Lionello Egidi non è valido? Niente affatto, per-

[illegible]

Dopo l'intervento dell'avv. Marinaro il dibattimento avrà una sosta di due giorni. Esso sarà ripreso sabato mattina con un'arringa del secondo difensore del «biondino» di Primavalle, l'avv. Guido Carli, di Firenze.

Guido Guidi

L'àncora di un piroscafo in manovra a Marsiglia ha portato alla superficie un'automobile che deve essere precipitata nelle acque del porto parecchi anni fa. Sono in corso indagini per lo strano caso. (Telefoto)

Accusato di aver indotto la moglie al suicidio

Si proclama innocente l'agricoltore di Mombercelli

Animato processo stamane alle Assise di Asti - Contrastanti deposizioni dei testi - Ma i più dicono che l'imputato non maltrattò mai la consorte

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, mercoledì sera.

[illegible]

b. m.

Mentre si preparano le nozze per il prossimo 10 aprile

Un esaltato avrebbe minacciato di morte la fidanzata del principe ereditario del Giappone

La polizia teme un attentato e sorveglia rigorosamente la casa della giovane Michiko Shoda - La decisione di Akihito, di sposare una donna che non appartiene alla nobiltà, ha suscitato malumore e delusione negli ambienti aristocratici e tradizionalisti - Indiscrete rivelazioni di una rivista americana sul passato della futura imperatrice: il figlio di un fabbricante di sapone l'avrebbe respinta considerando "troppo fredda" la sua personalità

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Il periodico Time riferisce da Tokio che la casa dei coniugi Shoda, la cui figlia Michiko sposerà il 10 aprile prossimo il principe ereditario Akihito del Giappone, si trova sotto sorveglianza della polizia, poiché si teme possa essere compiuto un attentato contro la vita della giovane. Nessuno ha voluto precisare da parte di chi potrebbe essere attuato un così folle progetto, ma è certo che in alcuni ambienti della aristocrazia nipponica ha suscitato non poco risentimento la decisione di Akihito di sposare una donna non di alto rango.

Michiko infatti è figlia di un ricco industriale, il presidente della «Nisshin Flour Company», una società proprietaria di parecchi stabilimenti per la lavorazione della farina. E' stato comunque fatto rilevare che fra un semplice risentimento e le aperte minacce di un attentato esiste molta differenza e dovendosi pertanto escludere che le famiglie di nobile lignaggio possano adottare un atteggiamento di così netta sfida contro il figlio del loro imperatore, non rimane che un'ipotesi, vale a dire che la polizia sia stata messa in allarme da un qualche anonimo esaltato. Ciò avrebbe pertanto indotto le autorità a far sorvegliare, quale misura precauzionale, l'abitazione degli Shoda.

Nel suo articolo Time scrive: «Le dame di Corte dichiarano che Michiko sarà sempre considerata come "la ragazza che viene di fuori". Quelle stesse dame sussurrano nelle loro conversazioni che gli Shoda sono originari dell'altopiano di Kanto che la tradizione vuole sede "di forti venti e mogli brontolone". Un anziano uomo d'affari è stato udito dire ai suoi amici: "Godetevi il matrimonio imperiale, perché sarà l'ultimo cui assisterete qui in Giappone". Così come per molte donne giapponesi Michiko è il più inebriante simbolo dell'emancipazione, per i nipponici tradizionalisti, voglio dire quelli al di sopra dei trent'anni, la ragazza è diventata il simbolo dell'odiato mondo moderno e delle sue abitudini».

Time aggiunge che prima di conoscere Akihito, la signorina Shoda aveva incontrato possibili mariti a un miai, una riunione organizzata in vista di un possibile matrimonio. Uno dei candidati era il figlio del presidente di una fabbrica di sapone, ma egli si ritirò asserendo che la personalità di Michiko era «troppo fredda». «Risulta — continua il periodico — che la giovane era stata chiesta in sposa anche da un diplomatico del suo paese. Essa rimase profondamente delusa quando il pretendente alla sua mano venne trasferito ad un posto in Europa. Per un po' di tempo egli le scrisse lunghe, bellissime lettere nelle quali era solito parlarle soprattutto delle fiabe di Andersen, un autore sino ad allora per lui sconosciuto. Questo in un periodo in cui la Shoda leggeva già libri di Steinbeck e Faulkner. Ricevendo quelle lettere la ragazza non poteva non chiedersi se il suo probabile fidanzato non la considerasse ancora una bambina».

Per quanto riguarda Akihito, Time riferisce le opinioni formulate su di lui dal suo tutore, il dottor Shinzo Koizumi, il quale ha detto: «Il principe è un giovane veramente eccezionale. E' sincero, considera le sue responsabilità molto seriamente ed è un buon pensatore. In ogni modo, al pari di altri membri della famiglia imperiale, ha vissuto una vita troppo piena di riguardi e di attenzioni, nel corso della quale ha avuto scarse possibilità di conoscere il mondo esterno. Egli ha un gran numero di servi, ma vive semplicemente. Il suo maggior handicap è che durante la sua esistenza ogni cosa, ivi compresa l'educazione, gli è stata resa troppo facile».

«Il principe — continua il settimanale — è un ottimo cavallerizzo, un buon nuotatore ed un vero campione al tennis da tavolo. Fuma moderatamente e beve pochissimo. Ritengo abbia una buona resistenza all'alcool ma è il principe ereditario ed è quindi giusto che si limiti.

«La signorina Michiko — dice ancora il settimanale — rappresenta un magnifico esempio dell'abilità di una donna giapponese nel passare dai ranghi della gente comune alle inebrianti altezze del trono imperiale. Tuttavia essa rappresenta un esempio ingannevole. Da quando l'importanza dell'aristocrazia è stata ridotta, le famiglie dei ricchi industriali hanno assunto il ruolo di massimi esponenti del Giappone e le loro figlie sono divenute, in ogni cosa meno il nome, le vere principesse del regno. Per le altre donne nipponiche le conquiste sono state meno spettacolari ma, nei loro limitati orizzonti, più rivoluzionarie e di maggiore significato».

Dall'articolo sulla «Shoda», Time ha tratto l'opportunità per discutere le condizioni generali delle donne del Giappone moderno. «Dopo la seconda guerra mondiale — scrive il periodico — fra le rovine delle città incendiate e bombardate una nuova generazione di giovani si è messa alla ricerca di qualcosa in cui credere. Poiché gli Stati Uniti avevano vinto la guerra, tutto quanto era americano venne accettato senza critiche, dai flippers agli spettacoli di spogliarello, dall'aria condizionata alla libertà di pensiero. Si ebbero poi i blue-jeans per gli uomini ed i pantaloni molto attillati per le donne. Nelle nuove università, basandosi soprattutto su un libro di grande successo che trattava del libero amore, i giovani e le loro amichette con i capelli pettinati alla «coda di cavallo» hanno rivendicato il diritto ai cosiddetti matrimoni di prova. Sono stati trovati studenti e ragazze che conducevano una vita in comune.

«Come nei romanzi — continua Time — anche nella vita reale le donne sposate si vendicano delle infedeltà dei mariti facendosi degli amanti. Nelle cosiddette "colonne dell'amore", che costituiscono una rubrica quotidiana di alcuni giornali, è possibile leggere un numero senza precedenti di lettere scritte da mogli le quali lamentano le scarse capacità coniugali dei loro uomini. Agli sgomenti mariti giapponesi sembra che le loro donne abbiano abbandonato le secolari virtù della castità, della sottomissione e della docilità per trasformarsi in arpie occidentalizzate».

u. t.

Michiko con il padre, l'industriale Hidesaburo Shoda, e la madre Fumiko (Telefoto)

La ventiquattrenne futura imperatrice del Giappone (Tel.)

Il misterioso episodio di Genova

Si è gettata in mare la cameriera jugoslava?

Rinvenuta la sua borsetta sulla spiaggia - Non si esclude, però, che la giovane abbia simulato il suicidio per indurre il fidanzato a non abbandonarla

Genova, mercoledì sera.

Polizia giudiziaria e carabinieri proseguono le ricerche della giovane domestica Maria Pacconi, nata 34 anni fa a San Vincenzi, in provincia di Pola, misteriosamente scomparsa l'altra sera. La Pacconi nel 1943 si trasferì in Italia stabilendosi dapprima a Salerno, dove erano certi suoi parenti, e successivamente a Genova, dove prestò servizio come domestica presso diverse famiglie. Ultimamente era occupata presso una famiglia in via Mura del Prato e la sera si recava a dormire all'Istituto per la Protezione della Giovane, dove la conoscono come una brava figliola. Soltanto in questi ultimi tempi la giovane era apparsa un poco esaurita e forse questo suo stato può avere influito sulla sua decisione, qualunque possa essere stata.

Com'è noto, la Pacconi si era presentata verso le 21,30 dell'altro ieri a un funzionario di notturna della questura insieme col fidanzato, un agente privato di 39 anni. Per motivi di gelosia, essi avevano litigato e si erano rivolti alla polizia per cercare di raggiungere un accordo: l'uomo accusava la donna di infedeltà e voleva troncare ogni rapporto. La Pacconi da parte sua respingeva le accuse rivoltele e si opponeva a una soluzione di rottura. Dopo un quarto d'ora di discussione, la coppia usciva dalla questura apparentemente rappacificata. Ma circa mezz'ora dopo l'uomo ritornava [illegible]

[illegible] rate ricerche nei pressi della Casa del pescatore, ma senza alcun successo. Ieri mattina però un pescatore rinveniva sulla spiaggia la borsetta della giovane. Per tutta la giornata venivano intensificate le ricerche, soprattutto dopo questo rinvenimento, ma fino a tarda sera non era stato raggiunto alcun apprezzabile risultato.

Allo stato attuale quindi tutte le ipotesi sono valide sulla scomparsa della Pacconi: la donna potrebbe effettivamente essersi suicidata, nel qual caso il suo cadavere prima o poi dovrebbe emergere dal mare, oppure potrebbe avere soltanto finto di togliersi la vita unicamente per indurre il fidanzato a desistere dal manifestato proposito di abbandonarla. Altre ipotesi ancora potrebbero essere avanzate, ma la polizia crede che per il momento siano troppo azzardate, mancando qualsiasi valido elemento per poterle sostenere.

«Roulettes» ferme al Casinò di Venezia

Venezia, mercoledì sera.

In seguito alla nota vertenza fra i dipendenti del Casinò e la società concessionaria S.T.I.L.E., ieri sera le roulettes sono rimaste ferme e non è escluso che l'attività nelle sale da giuoco di Ca' Vendramin Calergi resti sospesa anche per oggi. A quanto risulta [illegible]

Una sedicenne di Cesenatico si offre per una parte scabrosa in un film francese

Vorrebbe comparire in "Zazie dans le métro,, che narra le avventure parigine di una ragazzina di provincia

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

E' in progetto la realizzazione di un film tratto dal romanzo di Raymond Queneau intitolato *Zazie dans le métro*, nel quale sono narrate le avventure parigine di una ragazzina provinciale di 14 o 15 anni, particolarmente audace, che si trova in un ambiente molto corrotto e finisce male.

Il film sarà diretto dal regista René Clément, il quale è stato non poco stupito nel ricevere dall'Italia la seguente lettera: [illegible]

[illegible] spiego: venni a Parigi in vacanza nel novembre scorso, da sola. Passeggiai molto, visitai i monumenti, mi divertii. Fu per me l'occasione di scoprire il métro. Ci vissi momenti a volte tragici, a volte divertenti. Non abbiamo il métro in Italia e tanto meno nella mia piccola città di Cesenatico. Le mie avventure metropolitane le ho dunque vissute con un occhio nuovo. Se, come lo fate capire, Zazie dans le métro sarà il vostro primo film bis[illegible], esso si addice particolarmente al mio carattere. Credo [illegible]

[illegible] gnalarvi che non ho denaro e che i miei genitori non hanno intenzione di darmene. In queste condizioni vi sarei riconoscente se voleste farmi avere una somma sufficiente per il viaggio e la mia installazione a Parigi. Vi assicuro che non la rimpiangerete quando potrete farvi personalmente un'idea della mia persona.

«Non sono molto alta, poiché la mia statura è di metri 1,60; ho i capelli rossi, gli occhi verdi e il resto del mio corpo è tutt'altro che sgradevole allo sguardo. Aspetto [illegible]

Sebbene sia abituato da molto tempo all'audacia delle ragazze moderne, René Clément giudica che questa Cicilia di Cesenatico è ricca di fiducia in sé e nelle grazie del proprio corpo.

La lettera della ragazzina, il cui testo è noto negli ambienti cinematografici parigini, ha provocato non poche osservazioni, soprattutto con riferimento ai famosi balletti rosa, per dire ancora una volta che la colpa non è sempre degli adulti. «Quando ci si offre a quel modo...». E si cita pure [illegible]

nel film *Les liaisons dangereuses*. Qui il caso è aggravato dal fatto che fu la madre ad offrire la figlia a Vadim mandandogli la foto della ragazzina. E poiché la madre si diceva «intellettuale», non poteva ignorare ciò che la figlia avrebbe dovuto fare nel film per interpretare la parte di quell'eroina del XVIII secolo. Si sa che da ultimo fu proprio Vadim a rinunciare a Gillian Hills dietro le proteste di varie associazioni cattoliche che reclamavano per l'impiego di una ragazza troppo giovane. E [illegible]

Loris Mannucci

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

E' UN TIMIDO PROVINCIALE IL NUOVO AMORE DI BRIGITTE BARDOT

Faceva lo sguattero per diventare attore

Jacques Charrier, figlio di un colonnello, era fino a poco tempo fa sconosciuto Rivelatosi con «Les tricheurs», ha ora la parte principale in un film di B. B.

Jacques Charrier con Brigitte Bardot mentre si gira «Babette va alla guerra»

Parigi, mercoledì sera.

Si è riparlato in questi ultimi giorni del nuovo idillio di Brigitte Bardot, che, a quanto pare, ha già dimenticato il chitarrista Sacha Distel (nonostante le smentite di questi) per un giovane compagno di lavoro: Jacques Charrier, interprete con lei del film in lavorazione Babette s'en va-t-en guerre.

Jacques Charrier era fino a poco tempo fa, cioè fino all'uscita del film Les Tricheurs, in cui ebbe un ruolo di un certo rilievo, un attorino quasi sconosciuto. Prima aveva sostenuto una particina nel Diario di Anna Frank, a teatro; lo notò il regista Marcel Carné che lo scritturò per Les Tricheurs. Così è incominciata la carriera cinematografica di questo giovane e timido provinciale, che, dopo Babette, sarà per la prima volta il protagonista di un importante film: Les dragueurs.

Terzo dei sei figli di un ufficiale (ora colonnello) dell'esercito francese Jacques Charrier è nato a Metz il 6 novembre 1936, ma la maggior parte della fanciullezza e dell'adolescenza la trascorse nell'Africa del Nord, dove suo padre era stato trasferito di guarnigione. Dopo la guerra, Jacques passò con la famiglia, nei paesi occupati dalle truppe francesi: in Germania e in Austria e ovunque la sua vita non fu dissimile da quella di un qualsiasi altro giovane borghese.

Per caso, prese le prime lezioni di recitazione dal prof. Antoine Bourbon del Conservatorio di Strasburgo. A Montpellier, dove nel frattempo suo padre era stato mandato, Jacques calcò per la prima volta il tavolato di un palcoscenico, quello dell'Opéra municipale, nella parte di Federico della Arlesiana di Alphonse Daudet, con una compagnia filodrammatica. Le rappresentazioni furono soltanto due, alla domenica; ed il giorno dopo, il critico del giornale locale, liquidando con tre righe l'intera compagnia, dedicò mezza colonna a Jacques Charrier, che, in realtà, era stato una rivelazione e il vero successo dello spettacolo. Da quel momento Jacques decise che si sarebbe dedicato al teatro e partì per Parigi.

A Parigi si iscrisse subito ai corsi del Centro d'Arte Drammatica di via Blanch, seguendo le lezioni di Berthe Bovy. Ma bisognava pur mangiare e dormire in un bugigattolo qualsiasi; denaro non ne aveva e suo padre non era in grado di mandargliene. Allora si mise a lavorare, di sera, come lavapiatti in un ristorante universitario. **

Martine Carol hostess

Martine Carol con l'uniforme di hostess durante la lavorazione del suo nuovo film «Nathalie agente segreto»

La "partner,, di Yul Brynner per sei ore dal parrucchiere

Kay Kendall, dovendo comparire in un film accanto al «divo della pelata», è stata sottoposta ad un esame massacrante per decidere la pettinatura da adottare

Parigi, mercoledì sera.

La bellissima moglie di Rex Harrison, la vedette inglese Kay Kendall, è rimasta due giorni di seguito a Parigi per prendere gli «accordi tecnici» relativi al film che girerà prossimamente nella capitale francese. L'espressione «accordi tecnici» merita di essere tradotta dal gergo cinematografico.

Kay Kendall infatti per ore ed ore non ha fatto che provare abiti da passeggio, «toilettes» da sera, audaci vestaglie tra un [illegible] di sarte e guardarobiere. Sono state scelte le tinte più intonate (il film sarà a colori) e i modelli che meglio mettono in risalto la sconcertante bellezza della diva inglese, rassomigliante — ma con un piglio più nervoso — ad Elizabeth Taylor.

Terminato questo «tour de force» in sartoria, Kay è passata nelle mani del parrucchiere che nel corso di ben sei ore ha studiato la sua acconciatura. Da notarsi — ed il fatto si presterebbe a curiosi commenti — che nel film l'attrice sarà al fianco del «divo della pelata» ovvero Yul Brynner.

Il titolo inglese della pellicola è «Once more with feeling» («Sempre più con sentimento»), il regista è Stanley Donen. Le scene saranno fastose poiché l'azione si sposta dall'Opéra di Parigi all'Albert Hall ed al Covent Garden di Londra, dal Metropolitan di New York all'Opera di Vienna.

Kay Kendall sosterrà il ruolo d'una artista, moglie d'un famoso direttore d'orchestra dal carattere impossibile: Yul Brynner.

* *

Al «Teatro di Ménilmontant» (il quartiere popolarissimo di Parigi) è stato messo in scena un famoso drammone del secolo scorso: «La portatrice di pane». Il direttore della Compagnia, Jacques d'Aubrac, per dare pubblicità all'avvenimento, ha avuto una idea assai originale: alla prima ha invitato, gratis beninteso, tutti i garzoni fornai parigini, chiamati con l'appellativo di «mitron».

In realtà ne sono intervenuti solo cinque a causa del loro massacrante orario che inizia all'alba. Comunque si è avuto un intervento di «qualità», quello di Valentin Léger di 69 anni che si definisce il capo dei «mitrons». Egli si è trascinato dietro i suoi cinque figli ed alla fine dello spettacolo, con gli occhi lustri di pianto, ha esclamato: «Bisogna che i miei bambini si rendano conto dell'ambiente professionale in cui il loro genitore ha lottato e sofferto».

* *

André Malraux, ministro della Cultura, si sta attivamente adoperando per una radicale riforma dei «teatri nazionali», gestiti cioè con denaro dello Stato. Si parla (non senza controversie) di separare l'amministrazione e la direzione dell'Opéra da quella dell'Opéra comique.

Tra gli altri progetti vi è quello di scindere la Salle Luxembourg della Comédie Française dalla Salle Richelieu per affidarne la direzione a Jean Louis Barrault.

Al Festival del jazz

La cantante Mara Gabor parteciperà al festival del jazz che avrà luogo a Forlì martedì prossimo

VISITE A MOSTRE D'ARTE

La poesia della neve

In quale misura il pittore Ettore F. Olivero senta la poesia della neve lo dicono le opere che ora espone alla Galleria Bottoni in via Carlo Alberto. Sono impressioni ritratte a Claviere, Entrèves, Courmayeur, La Thuile, Sestriere, Monte Bianco, Cogne e Saint Vincent. Tramonti che indorano le monumentali cime dell'Alpe mentre in primo piano distese di neve si coprono d'un grigio velo, baite, casolari o piccole frazioni alpestri che acquistano fascino sotto le bianche coltri. Ed è sempre la neve che arricchisce con festoni che sembrano d'ermellino i nudi rami degli alberi, mentre ghiacciai splendenti come gemme e candidi nevai che conservano le tracce lasciate dagli sci o dalle slitte si susseguono. E' tutta una sinfonia di bianco che parla il più suggestivo linguaggio agli appassionati della montagna.

Ma l'Olivero passa dai silenzi dell'Alpe ad ascoltare con non minor comprensione la voce del mare. Ed ecco la sua tavolozza, che sembrava non conoscere che gelidi colori, accendersi e acquistare potenza di espressione nel ritrarre scene pescherecce a Santa Margherita, La Spezia o Porto Pesaro. Un potente e assomigliantissimo autoritratto completa questa mostra.

Ettore Olivero ha cominciato ad acquistare notorietà fin dal 1938, quando tenne una riuscitissima mostra nel Salone de «La Stampa». L'anno successivo ha esposto alla Palazzina del Valentino, nel 1952 presentò una personale da Fogliato, quindi nelle sale del Circolo degli Artisti, ed ora infine con le sue recenti opere [illegible] che il suo linguaggio pittorico non ha perduto, anzi ha acquistato attrattive.

I fiori di Grimani

Il pittore Ettore Grimani ha trasformato la Galleria d'Arte Martina in una serra esponendo una trentina di quadri che raffigurano fiori, da quelli più pregiati agli umili fiori di campo. Fiori che nella loro evidenza [illegible] per offrirsi al [illegible] che costituiscono una festa di colori; [illegible] paveri [illegible] le tinte dei lilla e delle mimose, della [illegible] rose [illegible] giranoli e delle camelie.

Grimani [illegible] la [illegible] fiori, [illegible] letta [illegible] ai quali [illegible] fumo, [illegible] densa [illegible] uccelli [illegible] alcuni incantevoli angoli del Lago d'Iseo e quattro ritratti di belle fanciullette delle quali ha messo in rilievo tutta la grazia dell'adolescenza.

Ettore Grimani è insomma un pittore completo che ha avuto riconoscimenti dovunque e le cui opere sono state acquistate da collezionisti degli Stati Uniti, di Francia, Belgio, Svizzera, Ungheria, Kenia, Siria, Libano e perfino delle Filippine.

m. p.

Oggi e domani alla Radio

Il violoncellista Gaspar Cassadò suona alle 21 per il Nazionale - Il traguardo degli assi, campionato a squadre fra cantanti di canzoni alle 21 sul Secondo Alla tv una commedia di Luigi Capuana: Lu cavaleri Pidagna (ore 21)

MERCOLEDI' 18 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,9, Torino m.f. 1) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,30: Parigi vi parla.

Ore 17: Giornale radio - Per i ragazzi: «La dolce casa» - 17,30: Civiltà [illegible]

Ore 21,05: Concerto del violoncellista Gaspar Cassadò e del pianista [illegible] Vivaldi: Sonata in mi minore; Grave, allegro moderato, Cantabile, allegro marcato; Chopin: Sonata in sol minore op. 65: Allegro moderato, Scherzo (Allegro), Adagio, Allegro finale.

Ore 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Vetrina del disco: musica leggera [illegible]

[illegible] Telegiornale.

Ore 18,45: «Canzoni e due voci», [illegible] Regia di Gianni Ternaccio, interpreti: Tito Gobbi, [illegible] La vicenda è quella di un giovane baritono che, mentre canta, è fatto segno a un colpo di rivoltella da un [illegible]

[illegible] La Grand Siècle: «Andromaque», di Jean Racine.

TELEVISIONE

Ore 18-18,30: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi: La Trottola (programma settimanale per i più piccini). In questo numero: La fata di Telotrottola; La lezione di musica; Il concertino; La [illegible]

GIOVEDI' 19 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Stasera al Conservatorio

Il concerto del ciclo dei quartetti di Beethoven

[illegible]

TEATRO CARIGNANO — [illegible] Compagnia di Nino Taranto [illegible] due repliche di «Appuntamento in Paradiso» [illegible] Venerdì, serata in onore di Nino Taranto [illegible]

CIRCOLO DELLA STAMPA — Domani, [illegible] del Direttore [illegible] sarà proiettato il film [illegible] vero di [illegible] alle ore 21, verrà proiettato il film «T[illegible]» [illegible] Pagnol. [illegible]

V. — *I fratelli Coll, Vincent, Peter e Florence, rimasti orfani in tenera età emigrano dalla natia Irlanda negli Stati Uniti, accolti da una zia caritatevole, dapprima nel quartiere malfamato detto «la cucina del diavolo» e poi in quello detto «il buco della rana», nel Bronx. Vincent, ribelle ad ogni disciplina, viene tolto alla famiglia e affidato successivamente a varie istituzioni, ma non è domabile e viene rinchiuso nel riformatorio Emil. Uscitone a circa vent'anni, non perché emendato, ma per necessità di cedere il posto ad altri traviati, Vincent Coll, che dai suoi viene chiamato Vince, vuole fare fortuna, con ogni mezzo. Egli si rivolge quindi ad un olandese che ha conosciuto parecchi anni prima e che ora è a capo di una grossa organizzazione clandestina di contrabbandieri di alcool. L'olandese, minacciato da Vincent, acconsente a prenderlo con sé e gli affida dapprima un incarico di sorveglianza, poi gli ordina di uccidere un tale che ostacola il suo commercio. Vincent compie il delitto senza battere ciglio, e spera di poter un giorno comandare anche lui una associazione di contrabbandieri di alcool. Dal canto suo l'olandese pensa di disfarsi di Vincent.*

Per far sì che i suoi ambiziosi progetti possano realizzarsi, Vincent Coll ha bisogno di una grossa somma. Egli decide pertanto di fare in proprio un grosso colpo. Vince si è nel frattempo legato di stretta amicizia con

Il primo «grosso colpo»

un altro «uccisore» affiliato alla banda di Dutch Schultz, un giovanotto di nome Carmine Barelli, di origine italiana. Un giorno Vince conduce con sé Carmine Barelli fino all'angolo della Webster Avenue con la 166ª strada, al Bronx, gli mostra la facciata della sede centrale della ditta a succursali multiple, la Sheffield Farms Dairy, e gli espone un piano che Carmine approva incondizionatamente. Per il momento si tratta di osservare minuziosamente l'andare e venire e le abitudini

del personale. I due giovani studiano soprattutto i movimenti dei due guardiani in uniforme che a date e ad ore fisse arrivano a bordo di un autocarro blindato, per caricare il denaro delle paghe del personale delle succursali. Vincent e Carmine si procurano due uniformi analoghe a quelle dei due guardiani della «Sheffield Farms Dairy» e le provano. Essi constatano compiaciuti che hanno veramente l'aria in quelle vesti, di persone oneste, proprio due onesti impiegati. Al giorno fissato Vincent Coll e Carmine Barelli arrivano in automobile nella Webster Avenue e posteggiano la

loro vettura contro il marciapiede, a qualche metro dall'ingresso della Sheffield Farms Dairy. Appena vedono il camion blindato apparire all'inizio del viale, entrano nei locali della ditta si presentano ai cassieri che abitualmente consegnano l'importo delle paghe ai due

guardiani in uniforme. E i cassieri, infatti, vedendo i due [illegible]

gibile su di un registro che viene loro presentato e poi si ritirano in buon ordine, con tutta calma. Ed eccoli nella strada, proprio nel momento in cui l'autocarro blindato si ferma davanti ai locali della ditta. Vincent e Carmine salgono sulla loro automobile e partono a tutta velocità, mentre i due veri guardiani stanno salendo i gradini che conducono alla cassa.

SEGUE: La divisione del bottino

ULTIME NOTIZIE

Dopo la conclusione dei lavori del Consiglio nazionale

Problemi e prospettive della nuova direzione dc

Collaborano con l'on. Moro rappresentanti di tutte le correnti meno quella dei sindacalisti - Quasi certa la nomina dell'on. Salizzoni a vice-segretario - Agli inizi dell'estate o in autunno il Congresso del partito

Roma, mercoledì sera.
Nominata la nuova direzione della dc, si pensa già al congresso. Il nuovo segretario Aldo Moro si è impegnato a convocarlo ai primi dell'estate, a meno che le elezioni regionali siciliane non si tengano appunto per quella data, nel qual caso il congresso democristiano potrebbe essere rinviato all'autunno. Qualora effettivamente si verificasse una simile circostanza, la direzione convocherebbe un nuovo Consiglio nazionale per discutere sia la data precisa del congresso, sia il problema delle elezioni siciliane.

E' evidente l'importanza che il partito di maggioranza attribuisce alle elezioni di Sicilia: la più grave e cocente sconfitta, la segreteria di Fanfani la ebbe appunto in Sicilia, opponendosi a Milazzo e respingendo la richiesta di «notabili» dell'Isola che volevano trovare un accomodamento per evitare la frattura che poi si è prodotta nella dc siciliana e soprattutto nel governo regionale con la «maggioranza milazziana», che vede a fianco a fianco comunisti e neo-fascisti. Quella maggioranza fu suggerita da problemi locali e contingenti che, dopo le nuove elezioni, potrebbero essere corretti. Evidentemente la nuova direzione composita della dc, affrontando questo primo e grosso scoglio, cercherà di avviare anche in Sicilia una maggioranza del tipo di quella che sorregge al centro il governo dell'on. Segni.

Alla elezione della nuova direzione della dc non si è giunti senza un grosso travaglio. Ieri la seduta del Consiglio nazionale era stata fissata per le 18, ma si dovette procrastinarla di un paio d'ore, per cercare un accordo fra tutte le correnti allo scopo di costituire una direzione unitaria, che fosse il più possibile lo specchio delle forze che agiscono all'interno della dc. Tutti i gruppi hanno accettato di farne parte, meno quello di «Rinnovamento» (sindacalisti) che fino all'ultimo ha rifiutato di confermare il suo rappresentante, l'on. Toros, che faceva parte della precedente direzione eletta a Trento. Gli esponenti di «Rinnovamento» hanno giustificato il loro rifiuto dicendo che, non essendosi concluso un accordo sulle dimissioni di Fanfani, essi non potevano far parte della direzione. Francamente questa giustificazione non convince, dal momento che un accordo sulle dimissioni di Fanfani non poteva che essere raggiunto con un voto, e siccome quel voto fu palese ognuno prese liberamente le responsabilità che gli spettavano. E d'altra parte, siccome l'on. Moro ha dichiarato lealmente e ripetutamente che egli intende appoggiare il governo dell'on. Segni, non si capisce perché la corrente di «Rinnovamento», pure avendo suoi rappresentanti nel governo, non abbia accettato di fare parte della direzione che quel governo deve appoggiare.

Tutte le correnti (meno, naturalmente «Rinnovamento») sono state incluse nella nuova direzione. Dei dodici membri della direzione eletti dal Consiglio, cinque avevano votato contro Fanfani, cinque a favore, uno s'era astenuto. In questa equa ripartizione si vede da molti un elemento di distensione.

La nuova direzione si metterà presto al lavoro: suo primo atto sarà quello di eleggere il nuovo vice-segretario, che quasi certamente sarà l'on. Salizzoni. Da qualche parte si attribuisce all'on. Scelba l'intenzione di chiedere un secondo posto di vice-segretario per l'on. Mazzini che, come si sa, è molto vicino all'ex-Presidente del Consiglio. Se questo non sarà possibile, a Mazzini andrebbe la «Spes», mentre Del Falco assumerebbe la vice-segreteria organizzativa e Morlino la direzione degli enti locali. Della direzione non fanno più parte Radi, Bettoffa, Toros, Magri e Rumor, ma questi ultimi due sono membri del governo e Toros non vi fa parte per la rinuncia di «Rinnovamento».

[illegible]

Pellecchia

L'aviazione americana ha permesso solo ora la pubblicazione della foto sull'esperimento dell'« X-15 » sopra il deserto di Mojave, in California. Essa mostra [illegible] per agganciare il famoso aereo sperimentale ad un supporto speciale sotto un'ala del bombardiere gigante « B-52 » nella base di Edwards (Radiofoto a « Stampa Sera »)

UN ANNUNCIO ALLA CAMERA

All'esame del governo un progetto di amnistia

Sarà discusso alla prossima riunione del Consiglio dei ministri - Come avverrà la riparazione degli errori giudiziari

ROMA, mercoledì sera.
[illegible]

Per l'epidemia di paratifo

Il Comune di Mondovì dovrà pagare 30 milioni?

Questa è la cifra chiesta a titolo di risarcimento danni dai congiunti di tre vittime dell'impressionante contagio del 1949

Mondovì, mercoledì sera.
A conclusione di una dolorosa vicenda penale, trascinatasi per circa dieci anni, sta per aprirsi una nuova parentesi giudiziaria, non così lunga come la precedente, ma ugualmente pesante per la città e l'amministrazione comunale di Mondovì che, in pratica, saranno i soli imputati e gli unici soccombenti.

Nella sua recentissima seduta, il Consiglio comunale ha concesso al sindaco dott. Martinetti l'autorizzazione a stare in giudizio e a resistere alle azioni civili proposte contro il Comune dalle parti lese, dopo la tragica epidemia di paratifo B, scoppiata nella nostra città nel giugno-luglio '49.

In quell'epoca si diffuse infatti in Mondovì (e specialmente nei collegi e nelle altre comunità religiose cittadine) un'epidemia di paratifo. Il bilancio si concretò in sei morti: gli studenti Nicola Patrone, Giorgio Agnelli, Renato Castelli, Sebastiano Filippi, Giorgio Canaparo, nonché la sarta Giuseppina Bonardo, mentre un'ottantina di persone subivano un decorso di malattia di varia durata.

L'inchiesta prefettizia andò di pari passo con quella giudiziaria, che si concluse con il rinvio a giudizio, per omicidio colposo e lesioni colpose, del dott. Andrea Bisio, veterinario comunale e direttore del [illegible] civico, nonché dei due gestori dello spaccio di bassa macelleria, Giacomo Miraglio e Angelo Murazzano.

Dagli esami di laboratorio risultò che l'epidemia era stata provocata dalla ingestione di carni bovine avariate e vendute nello spaccio. Il nostro tribunale condannò il dott. Bisio a 4 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione e i due macellai a 3 anni e 12 giorni di reclusione.

La Corte d'appello di Torino riduzze successivamente di poco le pene detentive, applicando però il condono per tutti e tre gli imputati. Ribadendo il concetto già espresso dai giudici di primo e secondo grado, la Corte di Cassazione confermava altresì, nel maggio 1949, che il Comune di Mondovì doveva essere considerato responsabile civilmente, per il fatto criminoso dei propri dipendenti, e da condannarsi pertanto in solido, con i tre imputati, al risarcimento dei danni alle parti lese.

Sta di fatto però che nessuno fra i parenti delle vittime ha pensato di rivolgersi per l'indennizzo agli imputati, tutti e tre nullatenenti: questi saranno pertanto gli unici a uscire perfettamente indenni dalla complessa vicenda. I danni finirà per pagarli tutti il Comune di Mondovì.

Così, infatti, si deve desumere dagli atti di citazione che in questi ultimi giorni sono stati notificati in Municipio, al sindaco dott. Martinetti.

L'ing. Rinaldo Castelli di Savona, il signor Vincenzo Canaparo di Millesimo e Luca Agnelli di S. Damiano Macra hanno infatti depositato alla cancelleria del Tribunale la domanda complessiva di danni morali e materiali per trenta milioni, cifra suscettibile di salire a 55-60 milioni se si considerano le spese vive da loro sostenute in seguito ai luttuosi fatti, interessi compensativi maturati durante dieci anni, le spese di giudizio, di costituzione e di rappresentanza.

Il Tribunale apporterà certamente dei tagli a tali richieste, ma dicendo che il Comune finirà per sborsare una quarantina di milioni non ci si discosta di molto dalla realtà.

Gli avvocati Bertone di Torino e Viale di Mondovì presenteranno quanto prima la loro comparsa di risposta, dal che si potranno desumere le tesi sostenute in difesa del Comune di Mondovì.

Lo sparatore di Alba finirà in manicomio?

Alba, mercoledì sera.
Attilio Ruffinengo, il contadino disoccupato che ieri ha ucciso a fucilate l'ufficiale giudiziario che veniva a dargli lo sfratto ed ha tenuto a bada per tre ore i carabinieri, rimanendo con la doppietta puntata sul balcone di casa, verrà quasi certamente sottoposto a perizia psichiatrica. Dalle 17 di ieri l'omicida è in carcere ma tutti ritengono che i magistrati inquirenti faranno eseguire un accurato esame neurologico dell'imputato.

E' quindi possibile che il tragico episodio di ieri non venga mai [illegible] dinanzi ai giurati della Corte d'Assise. Qualora il perito ed il giudice ritengano che Attilio Ruffinengo, nel momento in cui ha sparato, era del tutto incapace di intendere e di volere, non vi sarebbe altra via per lui se non l'internamento in un manicomio giudiziario.

In questi casi la legge prescrive che il ricovero debba durare per un periodo «minimo» di cinque anni ma non prescrive un massimo. Colui che non è imputabile perché infermo di mente, ma è pericoloso socialmente, può restare anche tutta la vita nel manicomio giudiziario, a meno che i medici non lo giudichino guarito o innocuo.

Attilio Ruffinengo non aveva mai dato segni di follia nel passato. Negli ultimi tempi, tuttavia, coloro che lo conoscevano lo trovavano preoccupato di fronte alla prospettiva di lasciare l'alloggio, non disponendo del denaro necessario al trasloco. E' però probabile che la sua follia abbia origini molto remote e che, sparando sullo sventurato ufficiale giudiziario, il contadino non abbia tanto pensato di uccidere quanto di esprimere un folle gesto di protesta contro tutto il meccanismo della giustizia.

La polemica sta assumendo i caratteri d'una questione internazionale

Guerra tra le indossatrici italiane e quelle britanniche

In pieno fermento il settore della moda - Le indossatrici inglesi preoccupate delle "tendenze autarchiche" delle colleghe italiane - Un portavoce ministeriale dichiara che se sarà attuata la minaccia di revocare i permessi di soggiorno alle "mannequins" britanniche che lavorano nella Penisola, misure presso a poco analoghe saranno prese nei confronti delle indossatrici italiane che lavorano in Inghilterra

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.
La compagnia sindacale delle indossatrici italiane, che intendono proteggersi contro l'«invadenza» delle colleghe straniere, ha provocato il risentimento delle indossatrici inglesi e l'intervento, nella polemica, del ministero del lavoro britannico.

Riferendosi alle notizie giunte dall'Italia, e prospettate dai corrispondenti in forma sicuramente esagerata, notizie secondo le quali le modelle d'alta moda britanniche presenti nella penisola starebbero rischiando di rimanere senza lavoro e di essere private, inoltre, del permesso di soggiorno, un portavoce del ministero del Lavoro inglese ha dichiarato ieri sera: «Se l'Italia dovesse espellere le nostre mannequins, non v'è dubbio che le modelle italiane troveranno molto difficile poter ottenere da noi il permesso di lavorare nel Regno Unito».

Secondo i dati in possesso del Ministero del Lavoro, le indossatrici britanniche che lavorano in Italia sono circa trecento e quasi tutte vi sono arrivate con permessi turistici, poi periodicamente rinnovati dalle autorità italiane. Si tratta, generalmente, di «volanti», di indossatrici, cioè, non legate a questa o a quella casa di moda, ma scritturate di volta in volta, in occasione delle sfilate. In pratico, da un punto di vista strettamente giuridico, la posizione di queste giovani britanniche che lavorano in Italia è irregolare, in quanto il permesso turistico non dovrebbe consentire il soggiorno a scopo di lavoro, ma le autorità italiane hanno finora chiuso un occhio, anche perché, trattandosi di indossatrici «volanti», non è facile avere la prova che esercitano stabilmente la professione.

Il portavoce del Ministero del Lavoro britannico ha dovuto riconoscere, del resto, che le autorità del Regno Unito sono più rigide, in quanto, perché una straniera possa fare, anche solo saltuariamente, l'indossatrice in Gran Bretagna, essa deve essere in possesso del regolare permesso di lavoro, che non è facile ottenere per le attività per le quali esiste sovrabbondanza di mano d'opera indigena.

Le straniere che esercitano la professione di indossatrici in Gran Bretagna sono poco più di trecento, per la maggior parte americane. Seguono, per numero, le francesi, mentre pochissime sono le italiane. Recentemente, però, grandi couturiers londinesi hanno mostrato una certa preferenza per le nostre ragazze e Norman Hartnell, ad esempio, ha chiesto ed ottenuto il permesso di lavoro per due indossatrici milanesi, una fiorentina e due romane.

Le prime voci di una «politica autarchica» auspicata nella penisola dalle indossatrici italiane furono portate in Inghilterra dalle giornaliste di moda che seguirono i lavori del congresso delle indossatrici, svoltosi recentemente in Sicilia. In quella occasione alcune rappresentanti della categoria chiesero una più efficace protezione contro le concorrenti straniere e in questo senso si espresse anche la fondatrice dell'associazione professionale.

Fu rilevato che sebbene molti siano convinti che la maggior parte delle indossatrici straniere che lavorano in Italia siano francesi, in realtà il maggior numero di belle presentatrici di modelli è costituito dalla forte pattuglia britannica. E' appunto per questo che in Gran Bretagna i propositi autarchici delle indossatrici italiane hanno suscitato così notevole fermento.

«Se la minaccia di allontanare le indossatrici britanniche — ha detto il portavoce del Ministero del Lavoro — dovesse essere attuata, allora il nostro Ministero dirà agli ateliers inglesi che dovessero chiedere permessi di lavoro per indossatrici italiane, di rivolgersi al mercato interno, il quale è perfettamente in grado di soddisfare ogni esigenza».

Come si vede dunque siamo in piena fase di guerra fredda, nel settore delle «ambasciatrici della bellezza e della moda» e il problema è considerato a Londra così importante che il sindacato delle indossatrici ha perfino chiesto che le autorità britanniche discutano della questione con il ministro degli Esteri italiano, on. Pella.

b. i.

Luce sul mistero di Bergamo?

Il giovane autista sarebbe stato strangolato

Queste le conclusioni a cui sarebbero giunti gli inquirenti dopo i rilievi dei medici legali - Si indaga ora per trovare il movente del presunto delitto - La vittima era universalmente stimata

Bergamo, mercoledì sera.
Ormai è quasi certo che l'autista Valentino Renato Sgaria, il cui corpo è stato rinvenuto nel fiume Serio domenica sera, è stato ucciso. Ma da chi e perché?

Valentino Renato Sgaria non aveva nemici: era un lavoratore benvoluto da tutti, si era sposato da due anni ed aveva un figlio di sette mesi. I suoi principali, i fratelli Bergamini, di Treviglio, lo stimavano; i familiari lo adoravano. Non si riesce quindi a concepire un delitto per vendetta o comunque determinato da motivi personali. Gli inquirenti sono piuttosto dell'avviso che si tratti di delitto per rapina. Tutti gli indizi e lo svolgersi degli avvenimenti inducono a pensarlo.

Ogni mattina Valentino Renato Sgaria partiva dalla sua abitazione di Fontanella al Piano per recarsi al lavoro in una cava del fiume Serio, a Mozzanica. L'autista percorreva il tratto che lo separava dal luogo di lavoro a bordo del suo ciclomotore. Quasi ogni sabato, inoltre, soleva portare grossi stivaloni perché in quel giorno la ditta eseguiva lavori entro il fiume. Così, sabato scorso, lo Sgaria si è alzato la mattina presto, ha calzato gli stivaloni e si è diretto al lavoro con il suo ciclomotore. Da quel momento non è stato più visto da alcuno.

Qualche ora più tardi alcuni passanti notavano in un luogo deserto della strada statale che costeggia il fiume un ciclomotore appoggiato ad un albero ed alcuni indumenti.

Trascorse così l'intera giornata di sabato. La sera, la moglie dello Sgaria non vide tornare il marito dal lavoro e cominciò a preoccuparsi. Man mano che passavano le ore, la donna sentiva che qualcosa doveva essere capitato al marito e confidò la propria ansia ai vicini. La mattina seguente — domenica — venivano avvertiti i carabinieri che iniziavano le ricerche. Si rintracciò ben presto il ciclomotore, subito riconosciuto dal padre della vittima. Le ricerche allora si restrinsero nella zona ove era stato abbandonato il ciclomotore. I vigili del fuoco di Bergamo inviarono i sommozzatori che iniziarono lo scandaglio del fiume e, verso sera, fu rinvenuto uno stivale dello Sgaria. Ad ottanta metri dal luogo ove è stato trovato l'indumento, un sommozzatore localizzò poi il corpo dell'autista.

Trasportato a Riva, il cadavere era esaminato dalle autorità per i primi accertamenti. Gli inquirenti notarono subito che il corpo indossava la tuta di lavoro ma era scalzo: precisamente mancava degli stivali e di una calza. E' stato questo particolare che ha fatto pensare subito ad un delitto: infatti, se lo stivale fosse sfuggito dal piede mentre il corpo si trovava nell'acqua, non avrebbe potuto percorrere in un solo giorno ottanta metri.

Dalle prime indagini dei medici legali è risultato che la vittima è stata strangolata: il cadavere, infatti, presenta numerose escoriazioni sul collo e un colore berastro al viso, in contrasto con il pallore nel resto del corpo, tutti particolari che indicano una morte per soffocamento. La tesi del delitto sarebbe suffragata dal fatto che nel portafogli della vittima non è stato rinvenuto il denaro che abitualmente portava con sé. Secondo gli inquirenti, quindi, lo Sgaria sarebbe stato vittima di un'aggressione per rapina, effettuata, molto probabilmente, da un occasionale e sconosciuto delinquente.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La chiusura dei conti decadali provoca sul mercato un regime di contrasto. Gli usuali valori di primissimo piano, come Fiat e Montecatini, risultano lievemente riflessivi, per quanto resistenti. Scambi limitati. L'attività della giornata si rivolge al settore degli elettrici, che presentano notevoli progressi. Molto resistenti le Immobiliari e gli assicurativi.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

In progresso le Acque potabili.

Nel dopoborsa, mercato limitato a un normale assestamento.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10 dollaro canad. 651,15; franco svizzero 143,40; corona danese 89,50; corona norvegese 86,15; corona svedese 119,75; fiorino oland. 164,10; franco belga 12,25; franco francese 125,90; sterlina G.B. 1748,25; marco germ. 148,25; scellino austriaco 23,87.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4450-4500; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 125-127; oro fino 702-713; argento 19-19,50.

A TORINO

Valori di Stato	17	18
Rendita 3½	70 05	70 05
	[illegible]	69 95
	70 —	70 —
	100 70	100 90
	100 40	100 80
	99 10	99 10
	99 —	99 10
	99 90	99 90
	99 80	99 80
	85 05	85 05
	84 95	84 95
	98 50	98 70
	98 70	98 60
	96 35	96 35
	96 40	96 50
	104 75	104 80
	102 35	102 17
	101 47	101 47
	100 30	100 30
	100 10	100 15
	99 95	100 —
	100 02	99 975
	99 975	100 —
	99 975	99 975
Obbligazioni		
	[illegible]	[illegible]
	100 50	100 50
	100 37	100 37
	100 40	100 40
	100 25	100 25
	86 50	86 50
	106 70	106 70
	240 —	240 —
	120 —	120 —
	—	—
	—	—
	—	—
	121 75	122 —
	99 75	99 —
	102 —	101 85
	110 10	110 —
	95 40	95 40
	[illegible]	96 275
	99 25	99 25
	99 25	99 25
	99 40	99 20
	100 45	100 37
	94 50	94 50
	94 —	94 —
	84 —	84 —
	92 45	92 55
	97 —	97 —
	91 85	91 85
	99 50	99 50
	97 50	97 50
	97 50	97 50
	100 65	100 65
	100 50	100 60
	100 50	100 50
	[illegible]	100 50
	[illegible]	100 45
	[illegible]	100 30
	100 50	100 40
	100 40	100 40
	100 37	100 37
	95 30	95 30
	94 —	94 50
	99 60	99 60

Titolo	17	18
	100 25	100 25
	101 02	101 40
	101 90	101 90
	100 50	100 50
	107 —	107 —
	106 50	106 50
	107 —	107 —
	107 40	107 40
	103 —	103 50
	104 —	104 —
	105 50	105 50
	106 50	106 50
	99 80	99 80
	99 —	99 —
	98 90	98 90
	106 25	106 25
	104 —	103 —
	102 —	102 —
	102 50	102 50
	104 30	104 30
	99 25	99 25
	105 70	105 70
	105 40	105 75
	106 60	106 60
	100 70	101 25
	100 10	100 —
	100 30	100 20
	100 75	100 75
	99 85	99 85
	100 —	100 20
	103 —	103 25
	100 50	100 25
	101 25	101 25
	99 80	99 80
	99 90	99 90
	100 —	100 —
	100 15	100 15
	100 25	100 25
	100 30	[illegible]
	100 07	100 —
	101 50	102 —
	100 10	101 50
	99 —	99 —
	100 50	100 50
	—	—
Azioni per contanti		
Tessili e manifatti		
	—	—
	—	—
	12700	12750
	[illegible]	[illegible]
	—	—
	—	—
	—	—
	—	—
Trasp., Assic., Finanz.		
	46 —	47 —
	43500	44150
	39000	—
	3100	3105
	—	—
	2610	2590
	1600	—
	1502 5	1515
	15050	14625
	[illegible]	3735
	—	—
	—	—
	82 —	—

Titolo	17	18
Minerali-estrattivi		
	—	—
	4025	—
	1270	1270
Metalmeccanici		
	—	—
	—	—
	502 —	500 —
	303 —	301 —
	767 —	766 —
	—	—
	1380	—
	965 —	970 —
	16 05	16 05
	—	—
	540 —	540 —
	—	—
	1688	1684
	1219	1220
Elettrici		
	—	—
	—	—
	1330	1340
	950 —	951 50
	3345	3335
	1790	1808
	1677	1690
	1680	1690
	—	—
Alimentari		
	—	—
	—	—
	176 —	177 —
	—	—
Diversi		
	—	—
	—	—
	4500	4575 n
	16950	16775
	2010	2015
	3242	3237
	4545	—
	645 —	—
Chimici		
	[illegible]	1750
	—	—
	—	—
	—	—
	3210	3215 n
	1960	1975
	2670	2660
	2815	2810
	321 —	320 —
	215 —	213 —
Immobiliari		
	9430	[illegible]
	3810	—
	734 —	752 —
	—	—

A MILANO — La liquidazione decadale, in calendario per oggi, ha lasciato qualche traccia sia sull'andamento delle contrattazioni, sia anche sulle quotazioni di chiusura. La seduta, esordita fra contrasti, continuava in un clima di prudenza, da attribuirsi fra l'altro alla festività di domani.

Salvo la Generali e la Finelettrica, quest'ultima in seguito ai progressi della Sme e della Sip, tutti i valori arretravano di una piccola frazione o, al più, come accadeva nei tessili, si mantenevano sulle posizioni precedenti. Fiat e Catini abbandonavano soltanto un'irrisoria porzione di prezzo.

Nel settore del reddito fisso, la richiesta prevaleva sia nelle obbligazioni, sia nei Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 50.000; Bastogi 2587; Finelettrica 1510; Finmare [illegible]; Finsider 745; Gim 3025; Invest 3775; La Centrale 14.825; Sviluppo 3410; Ass. Generali 44.250; Fond. Incendio 7290; Assicuratrice Italiana 17.000; Ras 17.100.

Ferr. N. Ord. 4800.

Châtillon 5745; Cantoni 10.550; Olcese 925; Cucirini U. C. 9000; De Angeli 3310; Cascami Seta 3045; Govardo 2550; Lanificio Rossi 4540; Lanif. e Canap. 810; Rossari e Varzi 20.950; Rolondi 20 mila 400; Tosi 4755; Snia Viscosa 2565; Un. Manifatture 63.900.

Dalmine 2090; Ilva 499; Metalli 6490; M. Amiata 6180; Montecatini 2814; Monteponi 1266; Siele 7150.

Bianchi 395,25; Fiat 1680; Nebiolo 16,56.

Sade 1679; Cieli 3415; Dinamo 3155; Edison 3199; Bresciana 3350; Sarda 5499; Valdarno 3500; Emiliana 2700; Subalpina 2020; Magneti Marelli 1218; Ercole Marelli 589; Orobia 2580; Romana Elettr. 3488; Sme 3347; Sip 1803; Meridelettrica 1655; Stet 3157; Tecnomasio 3800; Teti «A» 3780; Teti «B» 3875; Terni 306; Unes 950,50; Vizzola 4585.

Dist. Italiane 4590; Eridania 4540; Romana Zucch. 540; Anic 3656; Italgas 1745; Liquigas 511; Mira Lanza 12 mila 525; Pibigas 313; Rumianca 1080; Saffa 3210;

Ardea 3530; Beni Stabili 3875; Immobiliare 782; Risanamento 8396; Sitos Genova [illegible].

Cartiere Burgo 10.830; Ciga 4880; Eternit 3100; Italcementi 15.830; La Rinascente 258,25; Pirelli S.p.A. 4340; Pirelli & C. [illegible]; Mittel 5006; Edison Volta ord. 2151; Edison Volta pref. 2568.

A GENOVA — Dopo una apertura calma su tutto il listino, la riunione si è animata, specie nel dopoborsa.

Alcuni prezzi: Centrale 14.900; Generali 44.325; Ras 17.450; Meridionali 2385; Mediterranea 4040; Navigazione Alta Italia 10.500; Viscosa 2594; Finsider 748; Montecatini 2810; Ilva 499; Fiat 1684.

A FIRENZE — Mercato debole con cedenze diffuse in tutti i comparti.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2396; Centrale 14.840; Fondiaria Incendio 7260; Fondiaria Vita 11.750; Viscosa 2587; Montecatini 2822; Magona 684; Fiat 1683; Valdarno 3550; Immobiliare 785.

Arrestata a Milano la presunta infanticida

Il neonato nel tombino di Châtillon

Saint Vincent, mercoledì sera.
Le indagini che furono iniziate subito dopo il rinvenimento di un cadaverino di neonato in un tombino alla periferia di Châtillon, stanno per concludersi ad opera del capitano dei carabinieri Francesco Braila, del tenente Vincenzo Acquafresca e del vice-brigadiere Carlo Migliozzi.

Le indagini, estese a Milano, hanno portato ora dopo un paziente appostamento da parte del vice-brigadiere Migliozzi al fermo della signorina Giovanna Mus, da Châtillon, abitante in via Cervinia. La ragazza era andata a Milano per sottrarsi, si dubita, alle ricerche dei carabinieri. Dopo il fermo la Mus è stata sottoposta ad esame medico per accertare l'avvenuta maternità.

A Châtillon ieri, dopo una perquisizione nella sua abitazione, si sarebbero raccolte prove serie a carico della donna. La Mus, che conta 20 anni, ha già avuto un altro bambino che dopo otto mesi è morto, si suppone per mancata nutrizione. Alcuni familiari sono stati fermati, interrogati e più tardi rilasciati.

La Mus nega di avere avuto un parto recente e respinge ogni accusa. A Milano essa aveva un domicilio per la corrispondenza ed un altro dove dormiva. La corrispondenza veniva ritirata da uno sconosciuto, e poi portata alla Mus. E' stato proprio durante uno di questi ritiri della corrispondenza che il brigadiere Migliozzi ha potuto rintracciare, dopo aver pedinato lo sconosciuto, la ragazza di Châtillon. Attualmente la Mus si trova nelle carceri di Milano in stato di arresto.

Due giovani torinesi sono accusati di furto

Il processo davanti al Pretore

Mondovì, mercoledì sera.
Si svolge oggi in Pretura il processo a carico di due giovani meccanici torinesi, accusati di avere perpetrato dei furti in alcune chiese presso Mondovì. I due, il ventenne Roberto Bientinesi e il coetaneo Armando De Accurso, domiciliati in Torino, il primo in corso Lecce 25 e il secondo in via Romagnano 22, sono imputati di furto continuato e pluriaggravato.

I due assentatisi da casa sul finire dell'agosto dello scorso anno, rimasero per circa 15 giorni in pensione presso un pubblico esercizio di Mondovì. Secondo l'accusa essi, spostandosi a bordo del motoscooter del Bientinesi, avrebbero forzato numerose cassette delle elemosine nelle chiese dei Santi Giovanni e Donato in Vicoforte e nella chiesa parrocchiale di Fiamenga. Le somme trafugate sarebbero loro servite per prolungare di parecchi giorni la loro permanenza nella nostra città e di compiere alcune gite sulla Riviera Ligure. Essi pagarono infatti il conto dell'albergo, servendosi di moneta spicciola per parecchie migliaia di lire. La domestica del parroco di Vicoforte, il vide uscire in atteggiamento sospetto dall'attigua chiesa parrocchiale e allontanarsi velocemente a bordo della motoleggera, di cui essa rilevò il numero della targa.

Sulla scorta di tale testimonianza i due giovani furono successivamente deferiti a piede libero all'autorità giudiziaria.

E' deceduto a Firenze l'uomo col «cuore elettrico»

Firenze, mercoledì sera.
E' deceduto stamane il settantacinquenne Umberto Bacchini, l'uomo col «cuore elettrico» che da una decina di giorni era ricoverato nella clinica chirurgica dell'ospedale di Careggi.

Caduti 50 cm. di neve sui monti sopra Chiavari

Chiavari, mercoledì sera.
Stanotte ha nevicato e tuttora nevica sull'area preappenninica centro-orientale. Sui monti Penna, Zatta, Maggiorasca e Ramaceto, la neve ha raggiunto i 50 centimetri, mentre nelle località di Santo Stefano d'Aveto e Rezzoaglio la neve ha raggiunto i 10-20 centimetri.

A Chiavari e nei centri vicini invece cade una leggera acquerugiola e la temperatura non è mutata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA